

DIDATTICA A DISTANZA E BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI:

COSA PORTARE IN CLASSE?

Sono trascorse poche settimane dal termine di questo singolare anno scolastico e dalla ormai famosa “didattica a distanza” e mentre qualcuno spera che quest’ultima resti solo un ricordo, ai vertici dell’istruzione si tenta di organizzare il ritorno tra i banchi tra mille dubbi, perplessità e proposte ancora poco chiare...

Ed è proprio su quest’ultimo aspetto che abbiamo posto la nostra attenzione chiedendoci se la “didattica a distanza” sia stata totalmente disastrosa o se invece, oltre che uno strumento che ha permesso di restare “vicini” tutti gli attori coinvolti nel sistema scolastico, abbia portato con sé anche aspetti positivi che andrebbero salvati e riproposti quando la didattica tornerà ai banchi, alla campanella, agli sguardi complici tra colleghi e compagni di classe, all’attesa della ricreazione, insomma quando tutto tornerà alla normalità!

Dunque, abbiamo avanzato ancora qualche riflessione, stavolta coinvolgendo gli studenti, veri protagonisti di questa “didattica a distanza”, a cui abbiamo posto delle domande a risposta multipla attraverso un questionario in cui si è inteso indagare alcuni aspetti considerati rilevanti al fine di individuare ciò che ha rappresentato un *modus operandi* innovativo e positivo.

Attraverso i feedback raccolti è stato possibile evidenziare alcuni punti di forza e di debolezza che la scuola vive e che potremmo reinventare in classe.

Il campione che ha partecipato all’indagine ha visto coinvolti studenti di ogni grado, nel 60% dei casi hanno risposto alunni con bisogni educativi speciali che seguono una didattica individualizzata, ciò ci ha permesso di fare alcune osservazioni proprio per coloro che rappresentano una fetta importante all’interno delle nostre classi e che generalmente si trovano in una condizione di fragilità, a livello didattico e talvolta emotivo.

Nello specifico abbiamo indagato: **la tipologia di materiale proposto dai docenti, i possibili cambiamenti nel rendimento scolastico, nella partecipazione durante le lezioni e nelle modalità di svolgimento dei compiti.**

I feedback raccolti ci informano che rispetto alla didattica in presenza i *materiali* di studio sono stati proposti prevalentemente in formato digitale, attraverso videolezioni, lezioni animate, mappe concettuali, schemi e brevi registrazioni da parte dei docenti; gli strumenti tecnologici sono stati maggiormente utilizzati anche nei momenti di studio individuale. Inizialmente vi sono state difficoltà

di natura organizzativa rispetto all'utilizzo di piattaforme e materiali digitali, ma soprattutto per quest'ultimi nel tempo gli studenti riferiscono di aver nutrito una netta preferenza al libro cartaceo.

Per quanto riguarda *le modalità di svolgimento dei compiti*, i tempi di consegna sono stati rispettati e vi era da parte dei docenti un feedback esplicito, di volta in volta, che ha sostituito le verifiche ufficiali le quali sono state nettamente inferiori e in alcuni casi quasi totalmente assenti; non vi sono stati invece cambiamenti importanti rispetto *all'organizzazione e lo svolgimento dei compiti*, la maggior parte degli studenti ritiene di aver chiesto ugualmente aiuto al proprio genitore o tutor, ma ha potuto organizzare lo studio scegliendo in maniera autonoma le discipline che preferiva piuttosto che sentirsi costretto a dare priorità alle materie su cui vi sarebbe stata una valutazione, in particolare, durante la "didattica a distanza" gli studenti riuscivano a organizzare il proprio carico di studi in maniera tale da avere il weekend libero.

I partecipanti riferiscono invece un *cambiamento positivo nel rendimento scolastico*, infatti, il 41% degli studenti che hanno preso parte all'indagine racconta che i propri voti hanno conosciuto un incremento e che le insufficienze sono state ampiamente recuperate. Un altro aspetto che sembra aver conosciuto un cambiamento positivo concerne la *partecipazione degli studenti* durante le lezioni in maniera più attiva e propositiva rispetto alle lezioni in presenza, il 45% dei rispondenti riferisce di essere intervenuto spesso rispondendo alle domande dei docenti e talvolta esprimendo un proprio pensiero.

Quest'ultimo aspetto generalmente rappresenta un punto carente in quegli studenti che hanno bisogni educativi speciali e/o disturbi specifici dell'apprendimento, da ulteriori feedback circa la relazione con i pari si è ipotizzato che un miglioramento in tale direzione fosse da ricondurre alla percezione di non essere sottoposti al giudizio dei compagni, i quali non presenti fisicamente appaiono lontani, il 34% infatti, racconta di avere la sensazione di non essere ascoltato dai compagni e il 72% informa che rispetto alla didattica in presenza non ha riferito né confrontato i propri voti con i compagni. A tal proposito, si precisa che da quanto raccolto, i docenti rispetto a quanto accadeva normalmente, non hanno chiesto che venissero svolti lavori di gruppo, né vi è stato da parte degli studenti stessi un confronto spontaneo.

Dunque, i feedback ricevuti sembrano raccontarci che gli studenti con disturbi specifici dell'apprendimento e/o bisogni educativi speciali, **sentono di essere fragili in una condizione competitiva, una caratteristica tipica di questi studenti in ambito scolastico ed extrascolastico è infatti rappresentata da un'autostima e un senso di autoefficacia carenti, pertanto annullando la percezione di essere in competizione con i compagni la prestazione migliora.**

Alla luce di tali osservazioni, un possibile **intervento da considerare al rientro** concerne proprio **la proposta da parte dei docenti di attività e lavori di gruppo maggiormente frequenti, in modo tale da permettere che venga valorizzato il confronto piuttosto che la competizione. Di fatti, questo modus operandi è generalmente utile in molteplici sistemi organizzativi, al fine di favorire un'alleanza nel gruppo che inevitabilmente conduce ad un clima maggiormente positivo, il quale giova soprattutto coloro che si trovano in una condizione di chiusura e fragilità emotiva.**

Un ulteriore aspetto che andrebbe rivalutato affinché venga nuovamente proposto è il materiale in formato prevalentemente digitale, ciò consente in particolare agli studenti con disturbi specifici dell'apprendimento di compensare le tipiche difficoltà cui si trovano, in quanto in tale modalità il materiale di lavoro è altamente leggibile e maggiormente fruibile e interattivo per tutti gli studenti, ciò stimola canali di apprendimento diversificati che permettono un'elaborazione delle informazioni maggiormente accurata, migliorandone l'immagazzinamento nella memoria a lungo termine e il recupero.

Infine, una minore pressione rispetto a continue verifiche sembra che renda lo studio maggiormente piacevole permettendo di sviluppare, in una condizione in cui lo studio non è motivato dall'ansia della prestazione e del voto finale, il piacere rispetto ad una specifica disciplina piuttosto che un'altra scegliendo con maggior autonomia e in un clima più sereno le modalità organizzative nello svolgimento dei compiti.